

# L'Anac indaga e Atlantia ora minaccia il governo

La società lamenta i cali in Borsa dopo la lettera di Conte sulla concessione

» STEFANO FELTRI

**A**tlantia, la holding che controlla Autostrade per l'Italia, perde un altro 3,8 per cento in Borsa, da inizio agosto il suo valore si è ridotto del 28,6 per cento. E quindi passa alle minacce contro il governo, cui imputa il ribasso, colpa dell'avvio della procedura per far decadere la concessione del 2007 dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, il 14 agosto. Nel suo primo consiglio di amministrazione dopo la tragedia, la società guidata da Fabio Cerchiai (presidente) e Marco Patuano (ad) ribadisce gli stessi messaggi concilianti già diffusi dai capi di Autostrade, Gianni Castellucci: "Continueranno a approfondire il massimo impegno e a collaborare fattivamente con le istituzioni tutte per il superamento dell'emergenza".

**MA LO SPIRITO** collaborativo si arresta di fronte al tracollo di Borsa, ieri aggravato dall'annuncio dell'agenzia di rating Moody's che ha comunicato di aver messo sotto osservazione il debito di Atlantia e quello delle controllate Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma per colpa degli "accresciuti rischi al ribasso per il profilo di credito di Atlantia". Tradotto: se il governo Conte fa sul serio e avvia la revoca della concessione a gestire i 2.800 chilometri di asfalto oggi in mano ad Autostrade, il debito di Atlantia diventa molto più rischioso. E allora ecco la dichiarazione di guerra della holding: Patuano e Cerchiai hanno comunicato che Atlantia ha iniziato "verifiche relative all'impatto" della lettera del ministero dei Trasporti che ha avviato la pro-



**Il quartier generale**  
Cronisti all'uscita della sede di Autostrade durante il cda di Atlantia  
*Ansa*



*Stiamo valutando gli effetti delle continue esternazioni e della diffusione di notizie sull'azienda per tutelare mercato e risparmiatori*

cedura di "caducazione" della concessione annunciata da una precedente lettera del premier Giuseppe Conte. Inoltre Atlantia sta valutando "gli effetti delle continue esternazioni e della diffusione di notizie sulla società" con l'obiettivo "di tutelare al meglio il mercato e i risparmiatori". Poiché le esternazioni che possono influenzare il valore di Borsa sono soltanto quelle dei soggetti che possono avere un impatto sulle tariffe e sulla tenuta del contratto, è un chiaro messaggio al governo.

**NON È DIFFICILE** capire quale possa essere la declinazione concreta di questa minaccia: nell'eventuale trattativa sulla revoca della concessione ad Autostrade, Atlantia non chiederà soltanto tutti gli utili dei vent'anni rimanenti (cui ha diritto grazie a un contratto molto generoso ottenuto da governi compiacenti), stimati in un massimo di 20 miliardi, ma chiederà anche i danni per il calo della capitalizzazione di Borsa. Quindi altri 6 miliardi circa. Il governo, con il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, ha commentato evocando anche uno scenario alternativo, l'ingresso di Cas-

sa depositi e prestiti direttamente nell'azionariato di Autostrade invece di trattare sulla concessione. "Non escludiamo alcun tipo di strada per ristabilire l'equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato", ha detto Toninelli.

Oltre al governo, si è mossa anche l'Autorità anti corruzione (Anac) di Raffaele Cantone. Ha scritto una lettera ad Autostrade per chiedere conto di un dato riportato nell'ultima relazione della Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie Autostradali del ministero dei Trasporti: sulle tratte intorno a Genova (A7-A10-A12) Autostrade risulta aver fatto soltanto il 27,1 per cento degli investimenti promessi nel periodo 2008-2016. Mancano all'appello oltre 204 milioni di euro. L'Anac chiede quindi tutti i documenti relativi a quelle strade per capire da cosa deriva l'inadempienza. Autostrade promette, come al solito, collaborazione ma poi precisa subito che gli investimenti mancanti derivano dai ritardi nelle autorizzazioni "per il potenziamento della rete genovese (Gronda e nodo San Benigno) e non riguarda in alcun modo le attività di manutenzione". La cosa però non finisce qui, perché nella lettera Cantone richiede anche tutti gli atti "eventualmente predisposti" e approvati dal consiglio di amministrazione per gli interventi di manutenzione del ponte Morandi oltre ai pareri richiesti all'autorità concedente, cioè il ministero. In parallelo all'inchiesta della magistratura, quindi, Cantone potrà valutare eventuali scorrettezze nella gestione della concessione anche proprio per quanto riguarda il ponte crollato.